

# OS. Opificio della Storia

Anno 2024 | Numero 5    ISSN 2724-3192

Associazione di studi storici

**RESpro**

rete di storici per i paesaggi della produzione



# OS.

## Opificio della Storia

**OS. Opificio della Storia** è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

**OS. Opificio della Storia** è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproretedistorici.com>

<http://www.serena.unina.it>



Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

Dipartimento di  
Architettura e  
Disegno Industriale  
*DADI*

Associazione di studi storici

**RESpro**

rete di storici per i paesaggi della produzione

# OS.

## Opificio della Storia

### **Comitato di direzione**

Francesca Castanò  
Roberto Parisi  
Manuel Vaquero Piñeiro  
Renato Sansa

### **Direttore responsabile**

Rossella Del Prete

### **Coordinamento redazione**

Maddalena Chimisso

### **Redazione**

Carmen Cecere  
Tania Cerquiglini  
Alessandra Clemente  
Barbara Galli  
Omar Mazzotti  
Rossella Monaco  
Mariasosaria Rescigno

**Progetto grafico:** Roberta Angari

### **Comitato scientifico**

Salvatore Adorno\_ *Università di Catania*  
Patrizia Battilani\_ *Università di Bologna*  
Cristina Benlloch\_ *Universitat de Valencia*  
Alessandra Bulgarelli\_ *Università degli Studi di Napoli “Federico II”*  
Francesca Castanò\_ *Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”*  
Aldo Castellano\_ *Politecnico di Milano*  
Francesco M. Cardarelli\_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*  
Antonio Chamorro\_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*  
Yi Chen\_ *Tongji University*  
Maddalena Chimisso\_ *Università degli Studi del Molise*  
Antonio Ciaschi\_ *Università “Giustino Fortunato” di Benevento*  
Daniela Ciccolella\_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*  
Inmaculada Aguilar Civera\_ *Universitat de Valencia*  
Augusto Ciuffetti\_ *Università Politecnica delle Marche*  
Juan Miguel Muñoz Corbalán\_ *Universitat de Barcelona*  
Rossella Del Prete\_ *Università degli Studi del Sannio*  
Mauro Fornasiero\_ *University of Plymouth*  
Barbara Galli\_ *Politecnico di Milano*  
Anna Giannetti\_ *Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”*  
Paolo Giordano\_ *Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”*  
Alberto Guenzi\_ *Università degli studi di Parma*  
Luigi Lorenzetti\_ *Università della Svizzera Italiana*  
Elena Manzo\_ *Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”*  
Omar Mazzotti\_ *Università di Parma*  
Luca Mocrelli\_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*  
Zied Msellem\_ *Université de Tunis*  
Aleksander Paniek\_ *University of Primorska, Koper*  
Roberto Parisi\_ *Università degli Studi del Molise*  
Roberto Rossi\_ *Università degli Studi di Salerno*  
Renato Sansa\_ *Università della Calabria*  
Donatella Strangio\_ *Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*  
Pietro Tino\_ *Università degli Studi Roma Tre*  
Manuel Vaquero Piñeiro\_ *Università degli Studi di Perugia*  
Claudio Varagnoli\_ *Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara*  
Aingeru Zabala Uriarte\_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

# OS.

Opificio  
della  
Storia

Archeologia  
industriale:  
ancora  
una disciplina  
di frontiera?

*Industrial  
Archaeology:  
still  
a frontier discipline?*

A cura di  
Aldo Castellano  
e Luca Mocarelli

Anno 2024  
Numero 5

ISSN 2724-3192

## Indice

- p.7 *Per Aldo Castellano*  
A cura di **LUCA MOCARELLI**
- p.8 Editoriale / Editorial  
**ALDO CASTELLANO E LUCA MOCARELLI**
- p.12 I cinquant'anni dell'Archeologia industriale in Italia:  
ancora una disciplina di frontiera?  
*Fifty years of Industrial Archaeology in Italy:  
is it still a frontier discipline?*  
**ALDO CASTELLANO E LUCA MOCARELLI**
- p.24 Archeologia industriale e deindustrializzazione  
*Industrial Archaeology and deindustrialization*  
**LUIGI VERGALLO**
- p.32 Un documentario, dieci anni dopo.  
Il Polline e la ruggine:  
memoria, lavoro, deindustrializzazione  
a Sesto San Giovanni  
*A documentary ten years on.  
Il Polline e la ruggine:  
memory, work and the deindustrialization  
of Sesto San Giovanni*  
**ROBERTA GARRUCCIO**
- p.36 La chiamavano AI  
*We used to call it IA (Industrial Archeology)*  
**ANTONELLO NEGRI**
- p.42 Dall'archeologia industriale alla cultura industriale  
in Svizzera:  
un percorso tra memoria, patrimonializzazione  
e marketing territoriale  
*From Industrial Archaeology to Swiss industrial culture:  
memory, heritage and territorial marketing*  
**LUIGI LORENZETTI**
- p.52 The Ruhr Industrial Cultural Landscape.  
History, new use and significance  
*Il paesaggio culturale industriale della Ruhr.  
Storia, nuovi usi e significati*  
**MARITA PFEIFFER E NORBERT TEMPEL**
- p.70 Industrial archaeology:  
what future does it have in France?  
*L'Archeologia industriale:  
quale futuro in Francia?*  
**FLORENCE HACHEZ-LEROY**

# OS.

Opificio  
della  
Storia

Archeologia  
industriale:  
ancora  
una disciplina  
di frontiera?

*Industrial  
Archaeology:  
still  
a frontier discipline?*

A cura di  
Aldo Castellano  
e Luca Mocarrelli

Anno 2024  
Numero 5

ISSN 2724-3192

## **Territori al lavoro**

- p.86 **Chronicling the Greek textile industry in the first half of the twentieth century: two case studies**  
*Cronistoria dell'industria tessile greca nella prima metà del XX secolo: due casi studio*  
**JOHANNIS TSOUMAS E EMMANUELA SFYROERA**
- p.100 **Ridefinire il canone a partire da Atene**  
*News from Athens.*  
*A review of European historical studies emerged from EAHN 2024 conference*  
**CHIARA INGROSSO**

## **Biblioteca**

- p.102 **Dora Theodoropoulou**  
*ΦΙΞ FIX 120+ Years of Architecture*  
**In morte di una fabbrica d'autore.**  
**La vicenda del birrifico Fix ad Atene**  
*The death of a brewery.*  
*The story of the Fix brewery in Athens*  
Epikentro Publishers, Athens 2020  
**recensione di MARCO PRETELLI E FRANCESCA CASTANÒ**

# Ridefinire il canone a partire da Atene

*News from Athens.*

*A review of European historical studies emerged from EAHN 2024*

## CHIARA INGROSSO

*Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*

chiara.ingrosso@unicampania.it

Dal 19 al 23 giugno 2024 giugno si è svolta ad Atene l'ottava conferenza internazionale della European Architectural History Network (EAHN). Nata nel 2005, l'associazione vanta ormai numerosi soci e simpatizzanti e organizza dal 2010 convegni e conferenze internazionali per scambiare e diffondere la conoscenza delle storie dell'architettura in tutto il mondo.

Scegliere Atene per un consesso cosmopolita non può che richiamare suggestioni di lunga durata, da Pausania a Evliya Çelebi, dai Grand Tour del XVIII e XIX secolo al raduno del IV CIAM nel 1933. Allora perché Atene oggi? L'ambiziosa risposta è nel programma al convegno: "Atene per cambiare il modo di vedere l'arte e l'architettura. Nel corso dei secoli Atene ha offerto lo stimolo sia per stabilire che per sovvertire il canone dell'architettura e della sua storia". L'occasione è stata colta anche per nominare nuovo presidente dell'associazione Panayotis Tournikiotis, professore di Teoria dell'architettura e direttore del "Laboratorio di Storia e Teoria" presso l'Università Tecnica Nazionale di Atene, Scuola di Architettura.

Atene oggi è una delle capitali più interessanti d'Europa. Dopo un decennio di crisi finanziarie, umanitarie e ambientali, inizia a mostrare i segni di una ripresa soprattutto culturale. Mentre una serie di piani regolatori intendono rivitalizzare il centro e il fronte mare attirando potenziali investitori e residenti stranieri, numerose iniziative cercano di contrastare lo sviluppo incontrollato puntando su sostenibilità, accessibilità economica, partecipazione e creazione di comunità.

La sede del convegno è stata lo storico campus neoclassico dell'Università Tecnica Nazionale di Atene accessibile anche da via Patisision solo da pochi mesi. Il cancello infatti è rimasto chiuso dal 1974, quando lo scontro tra la polizia e alcuni studenti ha portato ad una tragedia che una scultura monumentale commemora, contro ogni forma di autoritarismo e di oppressione dei diritti politici.

Il convegno è stato molto frequentato da studiosi e professionisti non solo europei che oltre ad aver partecipato alle sessioni, ai *thematic interest groups* e alle *keynotes lectures*, hanno potuto vedere il nuovo Centro Culturale di Renzo Piano a Faliron ma anche progetti meno noti come la recente conversione dell'ex sede della Doxiadis Associates in un condominio, la trasformazione della fabbrica FIX in un museo di arte contemporanea dell'architetto Takis Zenetos, il completamento del Conservatorio di Atene di Ioannis Despotopoulos.

Le sessioni raggruppate nei macro-temi dai suggestivi nomi di «*Atmosferes*», «*Boundaries*», «*Conceptions*», «*Deliberations*», «*Effects*», erano incentrate su alcuni argomenti prevalenti che proverò a sintetizzare.

Uno di questi era la revisione del canone eurocentrico e in genere occidentale attraverso sessioni e interventi con prospettive programmaticamente periferiche, marginali, "micro". Erano esattamente in questa linea le sessioni: «*Youth and Architecture – Spaces and proj-*

ects for/by an underrepresented group», coordinate da Sabrina Puddu, University of Cambridge e Francesco Zuddas, Architectural Association; «*Provincialised Colonialities*», con chairs Manuel Sánchez García, Universidad Politécnica de Madrid e Juan Luis Burke, University of Maryland, College Park; «*The house types and the type of house: the colonial form for indigenous domesticity*» coordinata da Francesca Vita, Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto e Inês Lima Rodrigues, Iscte, University Institute di Lisbona.

Alla *global history* è stata dedicata una tavola rotonda chiamata “Architectural Histories after the Global Turn” presieduta da Paul Walker, University of Melbourne e Macarena de la Vega de León, IE University. Per ridefinire il canone della narrazione storiografica attraverso differenti divisioni temporali e geografiche, soprattutto per ciò che concerne l’insegnamento della storia dell’architettura, la tavola rotonda, cui ho partecipato, prendeva le mosse dai testi «*Storia globale dell’architettura*» di Sir Banister Fletcher (2019), ora un’antologia curata da Murray Fraser, e «*Architettura moderna. A Critical History*» (2020) di Kenneth Frampton, «*The Handbook of Contemporary Indigenous Architecture*» (2018), «*Race and Modern Architecture*» (2020), «*Writing Architectural History. Evidence and Narrative in the Twenty-First Century*» (2021) e «*Rethinking Global Modernism: Architectural Historiography and the Postcolonial*» (2022), nonché dal simposio «*Australasia and the Global Turn in Architectural History*», organizzato presso l’Università di Melbourne nell’aprile del 2022.

Altro tema che attraversava in filigrana molte sessioni era quello ambientale, tra cui: «*Architecture and Anthropocene*» coordinata da Air Didem Ekici, University of Illinois «*Urban-Champaigne*» con chairs Stamatina Kousidi, Politecnico di Milano, «*Ecologies of Stone*», chair Jonathan Foote, Aarhus School of Architecture.

L’*interest group* «*Postmodern with Environment*» è stato un’altra occasione importante di confronto su questo tema. I rapidi cambiamenti climatici e la produzione di materiali tossici da un lato e la revisione del pensiero moderno dall’altro sono stati affrontanti come due facce della stessa medaglia. Infatti, le nuove condizioni climatiche chiedono con urgenza di rivedere la storica divisione tutta moderna che separava l’uomo dalle altre specie viventi e l’architettura dall’ambiente, dal mutare delle tecniche, delle popolazioni e delle risorse.

Infine, ma non ultimo per importanza, è stato centrale l’argomento dell’architettura di genere, cui sono state dedicate diverse sessioni come «*Tourist imaginaries and architecture performativity in Mediterranean coast from a gender perspective*» con le chairs Nadia Fava e Mari-sa García Vergara, Universidad di Girona e “Women Making Space in South America, c.1400-1900”, chairs Anne Hultzsich e Dr Sol Pérez-Martínez, ETH Zurigo.

Altro momento di discussione su questi argomenti è stato l’*interest group* “Women and Gender”, cui ho partecipato, coordinato da Katia Frey, Eliana Perotti. Dopo la tavola rotonda con presentazioni di ricercatori che stanno svolgendo un dottorato di ricerca o un progetto post-dottorato, è stato organizzato un workshop il cui obiettivo è stato quello di stimolare il pensiero sui modi per incrociare argomenti, metodi e teorie sui gender studies tra i diversi studiosi e università. Il workshop dal titolo «*Show and share*» ha dato la possibilità ai vari ricercatori di mostrare i loro recenti libri o altri lavori. Ne è emerso un panorama molto variegato in cui la Svizzera, nonché i paesi del nord Europa, seguiti dalla Spagna sono molto attivi, specie in progetti di archiviazione digitale di dati.

Anche la *keynote lecture* di Despina Stratigakos dal titolo «*Working Together (Again): The Collaborative Turn in Women’s Architectural Histories*» era dedicata a questi argomenti. In particolare, la lezione della scrittrice, storica e professoressa della School of Architecture and Planning, University of Buffalo, ha mostrato progetti di scrittura in team, mostre e reti di ricerca collaborative, volte ad accrescere la conoscenza della storia delle architetture. Tra queste il suo studio sull’architettura austriaca Ella Briggs (1880-1977).

Nel complesso, lo stato dell’arte della storia dell’architettura che è emerso da questa conferenza, perlopiù incentrata su studi di epoca contemporanea, è di estrema vivacità e sperimentazione. Ad essere stati messi in discussione sono stati il metodo storiografico, gli oggetti di studio, la periodizzazione, le geografie e ovviamente le fonti. Non è mancato una certa attitudine ad un approccio militante e “applicato” con una prospettiva rivolta al futuro, specie nei casi studio cui erano dedicate molti interventi dei più giovani che animavano numerosi le sessioni. Che si ricominci da Atene, dunque, ancora una volta, con nuovi canoni!

# OS.

Opificio  
della  
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail [resproretedistorici@gmail.com](mailto:resproretedistorici@gmail.com)

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal **Comitato di direzione** e dal **Comitato scientifico**.





Associazione di studiosi storici

**RESpro**

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

Dipartimento di  
Architettura e  
Disegno Industriale  
*DADI*